

Da Ragusa a Rosarno, dove cresce l'erba dei clan

PALERMO. Questione di metodo, affinato da anni di pratica, e di riservatezza perché certi nomi e certe facce erano sempre sotto il monitoraggio degli inquirenti. Dietro agli investimenti che da Partinico avrebbero permesso di esportare le coltivazioni di cannabis praticamente in tutta la Sicilia ci sono fattori diversi ma le ramificazioni degli indagati erano arrivate lontano dal territorio dei Fardazza. Una conferma arriva il 4 maggio 2018: Michele Vitale, 55 anni, riceve una telefonata alle 8,17 del mattino e a chi lo chiama ammette di «avere i c... gonfi» perché soltanto un paio di giorni prima era stata sequestrata una coltivazione di marijuana a Ragusa. Un altro messaggio, ricevuto il mese prima, aveva permesso di accertare il suo coinvolgimento per l'utilizzo di terreni per la semina di una piantagione a Butera.

Il cognato di Vitale, Salvatore Leggio, in rapporti con la famiglia calabrese dei Pesce «raccontava che la mattina i Pesce li avevano avvertiti che a Rosarno avevano notato movimenti sospetti (presenza forze dell'ordine) e che con gli stessi erano rimasti d'intesa che si sarebbero dovuti incontrare a Barcellona Pozzo di Gotto (probabilmente perché dovevano vedere le piantagioni di marijuana che i Pesce avevano impiantato in quella zona)».

La distanza fra Partinico e Rosarno era troppa per non lasciarsi andare ad una conversazione captata sulla Volkswagen Tiguan che il 17 maggio 2018 viaggiava lungo quel tragitto. A bordo ancora Leggio con i due trapanesi Antonino Tranchida e Giuseppe Accardo (entrambi colpiti come Leggio da ordinanza di custodia cautelare in carcere) «intrattenuti a parlare principalmente dei loro traffici di sostanze stupefacenti e segnatamente, della coltivazione e produzione di cannabis, dimostrando una ampia conoscenza nella metodologia di coltivazione, produzione, raccolto e vendita». E in quella circostanza Leggio avrebbe riferito del «coinvolgimento suo e del cognato (Michele Vitale) nella coltivazione di una grossa piantagione di marijuana (circa 3000 piante) poi sequestrata in contrada Giudeca, agro di Riesi». Non hanno la certezza che a seguire le loro mosse, passo dopo passo, ci sono già i carabinieri che annotano le tappe di quella missione.

Fra gli indagati coinvolti nel blitz più di uno aveva allargato il giro dei suoi affari illeciti. 1128 gennaio 2019 Edoardo Aldo La Mattina aveva «accompagnato dal suo referente Gioacchino Guida un probabile cliente proveniente dalla Sicilia orientale, per trattare l'acquisto di una partita di una pluralità di droghe e avviare un proficuo canale di approvvigionamento sull'asse Partinico - Catania», rilevano gli inquirenti.

E Guida viene subito al punto: «Ma intanto abbiamo pure il fumo, tutto quello che vogliamo e sto aspettando che arriva... Mail fumo a loro, diciamo... se volete di qua. Per quanto riguarda quell'altro discorso, l'altro articolo, noi altri un pezzo di pane per tutti... E questo che prezzo c'ha?... Il bianco?... Eh!...

Allora, io le parlo sincero, io il bianco ... Pigliandone un cinque pacchi, dieci pacchi... io il bianco qui, in questo momento sempre... su questo lato è un'altra piazza, perché lato Palermo è una piazza, Trapani è un'altra... io l'ho uscito quaranta, quarantuno... l'ho uscito a questo prezzo di qui. Però lei mi insegna a me lo deve dire il prodotto, ha capito. Poi se uno lo deve lavorare non è il mezzo punto in più... io ci devo buscare... sono un picciotto a me basta che mi resta un punto, un punto e mezzo ed io esco la quantità, perché le parlo sincero, non ho... se poi mi dice a me, io mi chiamo Gioacchino... posso arrivare

Vincenzo Giannetto